

CATECHESI PER ADULTI AVVENTO 2020



Maria, la madre di Gesù.

PREGHIERA PER INIZIARE LA LECTIO DIVINA DONAMI UN CUORE DOCILE

Spirito di Dio, donami un cuore docile all'ascolto.
Togli dal mio petto il cuore di pietra
e dammi un cuore di carne
perché accolga la parola del Signore
e la metta in pratica (Ez 11,19-20).
Voglio ascoltare che cosa dice il Signore (Sal 83,9).
Fa' che il tuo volto di Padre
risplenda su di me e io sarò salvo (Sal 80,4).
Mostrami la tua via, perché nella tua verità io cammini; donami un cuore semplice
che tema il tuo nome (Sal 86,11).
Fa' che io impari il silenzio vigile di Nazareth
per conservare, come Maria, la Parola dentro di me.
Per lasciarmi trovare da Dio che incessantemente mi cerca.
Fa' che io mi lasci penetrare dalla Parola
“per comprendere con tutti i santi
quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di
Cristo” (Ef 3,18-19). Fa' che io sperimenti nella mia vita
la presenza amorevole del mio Dio
che “mi ha disegnato sulle palme delle sue mani” (Is 49,16). Fa' che io non ponga
ostacoli alla Parola che uscirà dalla bocca di Dio.
Che tale Parola non torni a lui
senza aver operato in me ciò che egli desidera
e senza aver compiuto ciò per cui l'hai mandata (Is 55,11)
(C. M. Martini)

Lc 1,26-38

Quando Elisabetta era al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'Angelo le disse: "non temere, Maria perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

LECTIO

Collocata al centro tra altri due annunci angelici, rivolti rispettivamente a Zaccaria e ai pastori, la pericope dell'annunciazione a Maria pone in immediato rilievo la posizione singolare della giovane, non destinataria passiva del messaggio che le è recato, ma in prima persona pienamente protagonista. Quello tra lei e Gabriele è infatti un vero e proprio dialogo, mediante il quale la Parola divina può rivelarsi e operare con tutta la sua efficacia. La precisa inclusione della narrazione tra l'invio dell'angelo (v. 26) e la sua partenza (v. 38) indica con chiarezza che, benché Dio non compaia direttamente sulla scena, tutto parte da lui e a lui fa ritorno, non senza che la Parola uscita dalla sua bocca abbia prima avuto effetto e compiuto ciò per cui era stata mandata (cfr. Is 55,11). Con il saluto ha propriamente inizio il "vangelo", la "buona notizia" che chiede di

aprirsi alla felicità; il termine, infatti, pur essendo una formula di saluto abituale, è alla lettera un invito a rallegrarsi e nel testo greco dell'Antico testamento introduce sempre un annuncio della gioia messianica (cfr. *Sof* 3,4; *GI* 2,21; *Zc* 9,9). La stessa radice è ripetuta nell'appellativo rivolto alla Vergine, che non ha tanto in sé una sottolineatura quantitativa, come sembrerebbe suggerire la traduzione "piena di grazia", quanto piuttosto l'indicazione della *qualità* della relazione che lega la giovane a Dio, il quale la colma del suo favore. Sta proprio qui la grandezza di Maria, nell'amore e nella predilezione di cui il Signore la fa oggetto in totale gratuità, e Luca evita sapientemente di aggiungere annotazioni che possano fare velo all'essenziale. Così, nulla ci è detto né della sua parentela, né delle sue qualità personali, né della sua religiosità e rettitudine, contrariamente a quanto avviene per esempio per Zaccaria ed Elisabetta o per Simeone e Anna (cfr. *Lc* 1,6; 2,25.37). Nessuna prerogativa umana ha da far valere questa umile ragazza di un villaggio disprezzato e quasi pagano. Maria, con un atteggiamento che continuerà a caratterizzarla (cfr. *Lc* 2,19.51), reagisce tenendo nel cuore quella Parola che ancora non capisce e interrogandosi sul suo significato in una sorta di dialogo interiore con la Parola stessa. Gabriele, invitandola a non temere (v. 30), le presenta allora la sua missione di madre del messia, e la Vergine senza dubitare della verità dell'annuncio lo interroga sul modo in cui ciò si compirà. L'angelo le ripete quanto era già stato assicurato ad Abramo (cfr. *Gen*.18,14), che cioè nulla è impossibile a Dio, e Maria dà la sua piena risposta di fede dichiarandosi la serva del Signore, titolo che predilige per sé e che ripeterà intonando il suo Magnificat.

L'ARTE CI AIUTA NELLA COMPrensIONE DEL TESTO

Lorenzo Lotto, *Annunciazione*, 1534, olio su tela, 166 x 118 cm, Museo civico di Villa Colloredo Mels, Recanati.

Lettura dell'opera alla luce del testo evangelico.



MEDITATIO

«Gioisci!». È qui che anche per noi ha inizio la vita cristiana, con un invito che potrebbe apparire irrealistico in mezzo a tante difficoltà e ragioni di tristezza. Eppure, Maria per prima aveva umanamente ben poco di cui essere contenta: quello che l'ha resa lieta, superando infinitamente tutto il male che ha dovuto incontrare sul proprio cammino, è stata proprio la sua adesione convinta alla proposta di Dio, che le ha permesso di restare certa, anche nelle circostanze più dure, che ogni cosa era la sua volontà su di lei. Così, ha potuto tornare sempre di nuovo a far risuonare dentro di sé la Parola udita dall'angelo: Non temere, e ne fa dono oggi a noi, tanto spesso smarriti e impauriti. Maria ha sperimentato il turbamento e ci insegna a non lasciarcene sopraffare, lei che con mirabile equilibrio ha saputo vivere tutta l'emozione dell'annuncio ricevuto e insieme usare la sua intelligenza per cercare di comprenderne il significato. Solo in questo modo, mettendosi in gioco in tutte le dimensioni della sua personalità, è potuta arrivare al coinvolgimento pieno espresso con la manifestazione della disponibilità e del desiderio che quanto era stato detto avvenisse per lei (v. 38), a un livello di impegno che dunque abbracciava la sua intera persona andando ben oltre la semplice accettazione di fare qualcosa. Maria si è fidata di Dio, credendo che niente gli è impossibile, e continua a ripetercelo proprio lì dove ci sentiamo schiacciati dalla frustrazione per la nostra impotenza e non sappiamo aprirci all'imprevedibile che con il dono del suo Spirito egli vuole fare entrare anche nella nostra vita, o che forse vi ha già seminato senza che sia ancora giunto a germinazione. Anche la giovane di Nazareth dopo la partenza dell'Angelo è rimasta sola senza potere ancora sentire dentro di sé quello che era accaduto e già cominciava a svilupparsi, e ci fa sicuri che questo non è il tempo in cui siamo abbandonati, ma il tempo nel quale il Signore ci chiama a portare avanti la missione affidataci con tutta la nostra maturità e responsabilità.

SILENZIO DI MEDITAZIONE E INTERVENTI DI CONDIVISIONE

ORATIO Maria, tu che sei la piena di grazia, fatti per noi mediatrice di grazia: aiutaci a riconciliarci con la nostra piccolezza, perché in te Dio è entrato nel mondo per la via della periferia; orienta la nostra libertà a ripetere un sì in circostanze che sembrano un

nulla, perché a tutti apparivi marginale e ininfluente sullo scorrere della storia; mostraci come custodire nel cuore quella Parola che ancora non capiamo, perché è così che hai potuto seguire il Signore restando in attesa della luce piena; insegnaci a fare spazio alla potenza creatrice dello Spirito santo, perché colui che hai generato chiede di continuare a nascere attraverso di noi; tieni aperti i nostri occhi allo stupore di fronte all'infinita gentilezza di un Dio che entra senza imporsi nella nostra vita, perché anche da noi egli attende oggi una risposta libera, lieta e consapevole della dignità di cui ci riveste. Amen.

CONTEMPLATIO Un amore folle ha spinto il Figlio di Dio a scendere in terra, a farsi uomo per l'uomo. Con amore la Vergine benedetta accolse il saluto pieno di benevolenza dell'angelo che annunciava il verbo divino. Con amore e misericordia il Creatore plasmò Adamo. Con amore, lui stesso, Iddio, si è fatto uno della famiglia di Adamo, per restituirgli la gloria perduta del paradiso. L'Essere che tutto travalica, per amore si è annichilito, affinché gli uomini salissero fino al vertice di Dio e ad essi si spalancassero i tesori della sapienza divina. Dio vuole che gli uomini si ingioiellino dei suoi propri tesori, che siano nella gioia scevra da ogni dolore e si dilati finalmente il loro cuore, lontano dalla paura. Vieni, Mosè, mostraci il rovetto in cima al monte, le cui fiamme ti danzano sul viso: è il Figlio dell'Altissimo, apparso dal seno di Maria, e che ha illuminato il mondo con la sua venuta. A lui gloria da tutto il creato e beata colei che lo ha partorito. Vieni, Gedeone, mostraci il vello e la dolce rugiada, spiegaci il mistero della tua parola: è Maria il vello che ricevette come rugiada il Verbo di Dio. Da lei Dio si è manifestato tra gli umani e ha liberato il mondo dalla menzogna. Vieni, Davide, additaci la città che vedesti e la pianta che in essa germogliò. Maria è la città, e la pianta spuntata da lei è il nostro Salvatore che porta il nome di Aurora. Benedetto colui che scese e abitò in Maria, benedetto colui che da lei uscì per salvarci (*dalla liturgia siriana*, cfr. il sito www.certosini.info).

ACTIO Ripeti spesso e vivi la Parola: «*Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te*»

PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE